



CONFINDUSTRIA

L'Unione dell'Energia

—

da una visione alla realtà

Lente sull'UE n.69

Aprile 2019



- **Introduzione**

Lo scorso 9 aprile la Commissione europea ha pubblicato una corposa documentazione in materia di energia e clima, tracciando il bilancio dell'azione di governo della Presidenza Juncker in questo settore:

- il quarto rapporto sullo Stato dell'Unione dell'Energia;
- il rapporto sull'implementazione del Piano d'Azione Strategico sulle Batterie;
- la Comunicazione su un processo decisionale più efficiente e democratico in materia di politica energetica e climatica dell'Unione Europea;

La Commissione ha inoltre pubblicato alcuni documenti di accompagnamento, tra cui:

- il rapporto sulla valutazione dei progressi da parte degli Stati membri nel raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica al 2020 e sull'implementazione della direttiva sull'efficienza energetica;
- il rapporto sui progressi in materia di energie rinnovabili;
- il rapporto sull'implementazione e l'impatto sull'ambiente e sul funzionamento del mercato interno della direttiva sulle pile e gli accumulatori e i rifiuti da pile e accumulatori;
- il rapporto sui progressi nell'accelerare l'innovazione nel settore dell'energia pulita.



1) RAPPORTO SULLO STATO DELL'UNIONE DELL'ENERGIA

- **Introduzione**

Il progetto di un'Unione dell'Energia è stato lanciato nel 2015 dalla Commissione Juncker con lo scopo di fornire ai consumatori europei un'energia sicura, sostenibile e competitiva, garantendo al contempo all'Europa la *leadership* globale nella produzione di energia rinnovabile e nell'azione di contrasto ai cambiamenti climatici.

A tal fine, l'UE si è dotata di un quadro regolamentare vincolante per raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi e, allo stesso tempo, accompagnare il processo di modernizzazione dell'economia europea e della sua industria.

Tale quadro comprende i nuovi obiettivi al 2030 in materia di energia rinnovabile ed efficienza energetica, politiche ambiziose nel settore della mobilità, misure per il consolidamento del mercato interno dell'energia e fornisce solide basi per raggiungere un'economia neutrale dal punto di vista climatico entro la metà del secolo.

Parallelamente, l'Unione dell'Energia fornisce gli strumenti necessari per favorire investimenti in innovazione tecnologica, creazione di posti di lavoro e sostegno all'industria nel processo di transizione, consentendo all'UE di parlare con una sola voce nei consessi internazionali.

- **Trend e osservazioni di *policy***

L'Unione Europea ha dimostrato che è possibile garantire la crescita dell'economia riducendo i consumi energetici e i livelli emissivi di gas a effetto serra. L'UE è infatti sulla buona strada nel raggiungimento degli obiettivi in materia di clima ed energia al 2020, anche se occorre intensificare gli sforzi per quanto riguarda l'efficienza energetica. In questo settore, l'intensità energetica nell'industria ha raggiunto livelli notevoli – 22% tra il 2005 e il 2017 – ma i risparmi non sono stati sufficienti a mantenere il consumo totale di energia nell'alveo di un trend decrescente.

Le fonti di energia rinnovabile hanno ricevuto un forte impulso – nel 2017 contavano già per il 17,5% del mix energetico europeo – ma il loro tasso di penetrazione è stato estremamente diversificato – dal 30,8% nel settore elettrico al 7,6% nei trasporti.

L'UE nel suo complesso è in linea con il raggiungimento degli obiettivi al 2020, ma gli Stati membri dovranno incrementare massicciamente gli investimenti in questo settore per garantire il raggiungimento degli obiettivi al 2030.

Sono stati fatti notevoli progressi anche con riferimento all'integrazione del mercato europeo dell'energia. La revisione della legislazione sul mercato elettrico e del gas ha infatti consentito un interscambio più fluido di energia tra gli Stati membri, favorendo al



contempo un abbassamento dei prezzi dell'elettricità all'ingrosso, compensato da un aumento degli oneri parafiscali sostenuti in bolletta dai consumatori.

Anche il sistema europeo di scambio di quote di emissione – EU ETS – è stato riformato e reso più robusto, attraverso la revisione della direttiva ETS per il periodo 2021-2030. Il nuovo sistema potrà contare sulla Riserva Stabilizzatrice di Mercato per affrontare il problema del surplus e sul rinnovamento delle misure di protezione per l'industria dalla concorrenza internazionale, c.d. “*carbon leakage*”.

Gli investimenti pubblici in ricerca e innovazione sono rimasti stabili nel periodo 2014-2017, garantendo ogni anno circa 5,3 miliardi alle priorità nel settore energetico ed ambientale. Il settore privato rimane tuttavia l'attore principale in questo campo, fornendo il 75% degli investimenti in ricerca e innovazione nel settore dell'energia pulita e avendo aumentato la propria spesa annuale da 10 a 16 miliardi in dieci anni.

- **Un quadro legislativo moderno e ambizioso**

La Presidenza Juncker ha garantito il completamento di tutte le principali proposte legislative previste dall'Unione dell'Energia, fornendo all'UE un quadro regolatorio particolarmente ambizioso con orizzonte 2030: nuova direttiva ETS; nuovo regolamento Effort Sharing (settori non ETS: trasporto, residenziale, agricoltura) e LULUCF (uso dei suoli); 8 proposte legislative contenute all'interno del “Clean Energy Package for All Europeans”, 10 proposte legislative facenti seguito alla “Low-Emission Mobility Strategy”.

L'UE ha anche rafforzato la propria sicurezza energetica rivedendo le regole sugli approvvigionamenti nel settore gas e sulla preparazione ai rischi nel settore elettrico. Ha inoltre rivisto le regole europee per il disegno di mercato nel settore elettrico e avviato la riforma del mercato gas attraverso la revisione della c.d. “direttiva gas” e della decisione sugli accordi intergovernativi con i Paesi terzi.

Inoltre, è stata approvata una nuova *governance* nel settore energetico che favorirà una migliore integrazione delle strategie nazionali e un miglior coordinamento a livello europeo delle misure che saranno adottate per il raggiungimento degli obiettivi nei vari ambiti. A tal proposito, la Commissione sta valutando le prime bozze dei Piani Nazionali Energia e Clima sottoposti dagli Stati membri, in vista delle raccomandazioni che saranno comunicate ai Governi entro il mese di giugno.

Da ultimo, la Commissione ha presentato una comunicazione con la visione strategica di lungo termine per garantire un'economia neutrale dal punto di vista climatico entro la metà del secolo.

- **Un quadro abilitante a supporto della transizione energetica**



Negli ultimi cinque anni, la Commissione ha sviluppato una serie di azioni a supporto della transizione energetica e climatica.

Tra queste, il rafforzamento delle infrastrutture energetiche ha giocato un ruolo fondamentale nel:

- ridurre l'isolamento energetico di alcune regioni strategiche, come quelle baltica e iberica;
- favorire la diversificazione delle fonti e la dipendenza dalle importazioni, aumentando al contempo la resilienza di alcuni Stati membri;
- sostenere progetti per il miglioramento delle reti e favorire una maggiore penetrazione delle rinnovabili;
- identificare ed implementare i Progetti di Interesse Comune fondamentali per la costruzione di una rete europea pienamente interconnessa;
- garantire una più efficace applicazione delle regole sul mercato interno dell'energia e favorire l'integrazione tra settori e attori del mercato.

Secondo la Commissione, la transizione energetica e climatica avrà sicuramente degli effetti positivi sull'economia, ad esempio attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro, ma presenta anche sfide di natura sociale ed economica, con effetti potenzialmente negativi soprattutto per le fasce di popolazione a rischio di povertà energetica. La distribuzione dei costi e dei benefici della transizione può infatti essere iniqua da un punto di vista sociale – tra fasce di popolazione – e geografico – tra Stati membri.

A tal proposito, la Commissione ha lanciato una vera e propria strategia per favorire la transizione nelle regioni maggiormente dipendenti da fonti energetiche inquinanti, come il carbone, o meno connesse, come le isole. Parallelamente, ha lavorato per consentire una “giusta transizione” anche sul fronte sociale e del lavoro, con lo scopo di creare nuovi posti di lavoro e assicurarne la qualità.

Anche le città giocano un ruolo chiave nel processo di transizione: la Commissione ha per questo mantenuto un canale di confronto con il *Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia* e ha sviluppato l'*Urban Agenda for the EU*, che conta su 14 partnership tra autorità locali, Stati membri e istituzioni europee, oltre ad una piattaforma dedicata agli investimenti nelle aree urbane – URBIS.

La chiave per raggiungere gli obiettivi dell'Unione dell'Energia, secondo la Commissione, restano gli investimenti in Ricerca & Sviluppo. Da questo punto di vista, l'UE potrà contare su strumenti consolidati ma rinnovati nella struttura e nella governance, come *Horizon*, ma anche su strumenti nuovi come il Fondo Innovazione, dotato di 10 miliardi da investire nello sviluppo di tecnologie pulite e rivolto soprattutto ai settori industriali. Nel corso degli ultimi cinque anni, l'UE ha intensificato i propri sforzi su tecnologie innovative, come l'idrogeno e la fusione, e in ambiti di policy con interazioni potenzialmente rilevanti



per il clima e l'energia, come lo spazio. Per garantire una maggiore interazione tra il mondo della ricerca e quello dell'industria e favorire lo sviluppo di specifiche filiere, la Commissione ha lanciato tre iniziative "guidate" dall'industria nel campo delle batterie, delle rinnovabili e delle costruzioni e ha attivato il Forum Strategico sui Progetti Importanti di Comune Interesse Europeo (IPCEI) individuando le catene del valore prioritarie per il futuro sviluppo dell'industria europea.

L'Unione dell'Energia rappresenta una grande opportunità di investimento, non solo grazie ad una serie di iniziative di carattere trasversale – come il Piano Juncker, la politica di coesione e il nuovo Quadro Finanziario Pluriennale, volti a mobilitare investimenti in tutte e cinque le dimensioni dell'Unione dell'Energia – ma anche grazie a iniziative più settoriali come il Piano Strategico per la Finanza Sostenibile, lanciato nel maggio 2018.

A livello globale, l'UE è stata tra i primi grandi player a riconoscere la sfida posta dal contrasto ai cambiamenti climatici e le opportunità legate alla transizione energetica. Da questo punto di vista, l'UE non si è fatta solo promotrice di una maggiore cooperazione a livello internazionale nella *governance* delle politiche climatiche, ma sta anche valutando le misure più adeguate per consentire un maggior allineamento di queste ultime con altre politiche settoriali, come il commercio internazionale. Anche in ambito energetico, la dimensione esterna ha assunto particolare rilievo, ad esempio per quanto riguarda le importazioni di Gas Naturale Liquefatto dagli USA, i trilaterali sul gas con Russia e Ucraina, la cooperazione sul nucleare con l'Iran e l'attività in senso alla *Energy Community* per aiutare i Paesi del vicinato a modernizzare i propri sistemi energetici.

- **Conclusioni**

La creazione dell'Unione dell'Energia ha richiesto un alto livello di cooperazione tra le istituzioni europee, gli Stati membri e i diversi segmenti della società. Il raggiungimento dei suoi obiettivi, in particolare quello della neutralità climatica, richiederà sforzi ancora maggiori e, da questo punto di vista, la *governance* dei Piani Nazionali Energia e Clima giocherà un ruolo particolarmente importante. La Commissione europea continuerà nell'esercizio di coinvolgimento della società civile, dell'industria e delle autorità locali assicurando il supporto necessario al finanziamento della transizione e mantenendo come obiettivo il mantenimento della leadership globale nell'azione per il clima.



2) RAPPORTO SULL'IMPLEMENTAZIONE DEL PIANO D'AZIONE STRATEGICO SULLE BATTERIE

- **Perché l'Europa ha bisogno di un approccio strategico alle batterie**

Guidata dal processo di transizione energetica in atto, la domanda di batterie crescerà rapidamente nei prossimi anni, facendo di questo mercato uno dei più strategici a livello globale. La Commissione europea ha quindi identificato nelle batterie una delle catene del valore strategiche per l'Europa, su cui investire massicciamente nel contesto di una rinnovata strategia di politica industriale.

Le batterie costituiscono un elemento chiave del processo di elettrificazione necessario al conseguimento degli obiettivi climatici dell'Unione, in particolare per il ruolo che giocano nella stabilizzazione della rete elettrica e nello sviluppo della mobilità pulita. Saranno necessari investimenti massicci per soddisfare la futura domanda, dato che ad oggi solo il 3% delle celle prodotte a livello globale è costruito in Europa, a fronte dell'85% proveniente dall'Asia.

Per favorire lo sviluppo di una filiera europea e scongiurare una futura dipendenza dalle importazioni, nell'ottobre 2017 la Commissione ha lanciato la *European Battery Alliance* (EBA) e a maggio 2018 ha adottato il Piano d'Azione Strategico sulle Batterie all'interno del c.d. "terzo pacchetto mobilità", *Europe on the Move*.

Ad un anno dalla sua adozione, si registrano notevoli progressi in particolare per quanto riguarda:

- Il settore della mobilità pulita, che trainerà la domanda di veicoli elettrici alimentati con batterie;
- Lo stoccaggio di energia rinnovabile, che costituirà una leva fondamentale di attivazione della domanda interna;
- L'opportunità di superare l'attuale dipendenza dalle importazioni di materie prime, come terre rare e metalli.

- **Un ecosistema per le batterie in Europa: costruire catene del valore strategiche, competitive, sostenibili e innovative**

Lo scopo del Piano d'Azione lanciato dalla Commissione è quello di conseguire la leadership industriale nello sviluppo dell'intera catena del valore legata alla filiera delle batterie, dall'estrazione delle materie prime alla gestione del fine vita.

Per conseguire questo obiettivo, è necessario potenziare gli investimenti in ricerca e sviluppo nelle tecnologie oggi più diffuse, come quella delle batterie agli ioni di litio (Li-Ion) e in una nuova generazione di batterie basate su tecnologie innovative.



L'UE ha previsto un coordinamento tra gli strumenti esistenti, come *Horizon* e la SET-Plan, e nuovi strumenti ad hoc, come lo *European Technology and Innovation Platform (ETIP) Batteries for Europe*. L'EBA sta inoltre esaminando il potenziale offerto da progetti di innovazione che possano accedere a canali di finanziamento pubblico compatibili con le regole europee sugli aiuti di Stato all'interno del quadro degli *Important Projects of Common European Interest (IPCEI)*.

I requisiti e gli standard che saranno definiti nella futura legislazione giocheranno un ruolo fondamentale nello sviluppo dell'industria europea delle batterie, determinando le caratteristiche e le performance in materia di sicurezza, durabilità, riciclabilità, efficienza. Sarà fondamentale garantire l'armonizzazione di tali standard e calcolare l'impronta ambientale del prodotto tenendo in considerazione l'intero ciclo di vita.

Occorrerà inoltre investire per colmare il gap di competenze che oggi caratterizza il mercato europeo del lavoro, in cui l'offerta di esperti specializzati nello sviluppo e nella produzione di batterie non è sufficiente a coprire la futura domanda.

Un ruolo particolarmente importante nello sviluppo della futura industria europea delle batterie sarà giocato dall'accesso alle materia prime. L'UE è impegnata a garantire che il processo di estrazione di queste ultime, in particolare litio, cobalto, grafite naturale e nickel, avvenga nel pieno rispetto degli standard ambientali e sociali e contribuisca positivamente al raggiungimento degli obiettivi ONU sullo sviluppo sostenibile. A tal proposito, la Commissione è già intervenuta sul fronte esterno, agendo sulla leva della politica commerciale, e su quello interno, attivando un dialogo strutturato con gli Stati membri.

L'attività estrattiva è solo il primo stadio di un processo che, in un'ottica di economia circolare, deve minimizzare il ricorso alle materia prime vergini e massimizzare il riutilizzo e il riciclo. Da questo punto di vista, l'Europa ha il potenziale di sviluppare la leadership globale nella gestione del fine vita delle batterie, riducendo la dipendenza dalle importazioni e gli impatti ambientali.

- **Conclusioni: i prossimi passi**

Per raggiungere gli obiettivi previsti dall'UE occorre un approccio integrato e il pieno coinvolgimento degli Stati membri, a cui spetta il compito di implementare la legislazione approvata negli ultimi cinque anni. In particolare, l'attuazione della recente riforma del mercato elettrico europeo avrà un notevole impatto nell'attivazione della domanda di batterie e quindi nello sviluppo del relativo mercato.



L'attuazione del Piano d'Azione Strategico sulle batterie costituirà anche un banco di prova per valutare la capacità, da parte dell'UE, di coniugare gli obiettivi in materia di clima ed energia con una solida strategia di politica industriale, da cui dipenderà anche il futuro posizionamento geo-strategico dell'Europa rispetto ai principali competitor a livello globale.



3) COMUNICAZIONE SU UN PROCESSO DECISIONALE PIÙ EFFICIENTE E DEMOCRATICO IN MATERIA DI POLITICA ENERGETICA E CLIMATICA DELL'UNIONE EUROPEA

- **Introduzione**

Il processo decisionale con cui l'Unione europea delibera in materie fondamentali come l'energia costituisce un aspetto fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi che essa stessa si pone.

A tal proposito, il Presidente Juncker ha manifestato in più occasioni la necessità di un maggiore ricorso alla maggioranza qualificata in Consiglio e di un coinvolgimento paritetico del Parlamento in tutte le questioni fondamentali per garantire l'integrità del mercato interno.

Ciò è avvenuto per una serie di materie, come la protezione dei consumatori e l'ambiente, ma non per la tassazione, dove l'unanimità è rimasta la regola più applicata, con le conseguenze che ne derivano rispetto al rallentamento delle tempistiche e al potere di veto esercitato dai Governi nazionali.

Questa comunicazione esamina alcune opzioni per garantire un processo decisionale più democratico ed efficiente in particolare per quanto riguarda il rafforzamento dell'uso della procedura legislativa ordinaria e del voto a maggioranza qualificata ai sensi del Trattato sul Funzionamento dell'UE – TFUE – e una maggiore *accountability* ai sensi del trattato Euratom.

- **Opzioni per un rafforzamento dell'uso del voto a maggioranza qualificata ai sensi del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea**

Allo stato attuale, il TFUE prevede il voto a maggioranza qualificata in materia di politica energetica allo scopo di: (a) assicurare il funzionamento del mercato dell'energia, (b) assicurare la sicurezza degli approvvigionamenti, (c) promuovere l'efficientamento, il risparmio energetico e lo sviluppo di nuove forme di energia rinnovabile, (d) promuovere l'interconnessione delle reti energetiche.

Contestualmente, il Trattato riconosce espressamente ad ogni Stato membro il diritto di definire la composizione del proprio mix energetico e richiede che il Consiglio voti all'unanimità per le decisioni di natura fiscale.

Al fine di raggiungere un'economia neutrale dal punto di vista climatico, è necessario che le politiche fiscali dell'Unione siano coerenti con gli obiettivi per l'energia ed il clima.

La fiscalità rappresenta uno strumento chiave per facilitare la transizione energetica, nel pieno rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, e assume un valore ancor più



rilevante nel funzionamento del mercato unico in virtù del peso di tasse e imposte sulle componenti di prezzo dell'energia.

L'attuale regolamentazione fiscale in materia di energia, basata sull'articolo 113 del TFUE, non sembra adeguata alle ambizioni dell'Unione, in particolare per quanto riguarda l'impatto dei consumi energetici sul perseguimento degli obiettivi climatici, sanitari ed ambientali dell'UE.

Il mancato aumento, per oltre un decennio, dei livelli imponibili minimi a livello europeo ha infatti indebolito il segnale di prezzo con cui la fiscalità avrebbe dovuto stimolare gli investimenti in tecnologie e comportamenti più virtuosi dal punto di vista ambientale ed energetico: la percentuale complessiva di proventi fiscali da imposte ambientali è rimasta sostanzialmente invariata, mentre il regime di esenzioni previsto per alcuni settori - quali aviazione, agricoltura, pesca, energivori - tende a disincentivare gli investimenti in processi produttivi più efficienti.

A tal proposito, la proposta di emendamento alla direttiva sulla fiscalità energetica 2003/96/EC, avanzata dalla Commissione nel 2011, prevedeva l'introduzione di una componente di CO₂ nel regime fiscale in materia di energia, in particolare per quei settori esclusi dal sistema ETS. La proposta prevedeva anche di basare la tassazione dei prodotti energetici sul contenuto energetico, semplificando il regime di esenzioni. Come noto, su tale proposta non si registrò la convergenza degli Stati membri e nel 2015 la Commissione decise di ritirarla, lasciando sostanzialmente invariato il quadro regolatorio esistente, risalente al 2003. La Commissione sta attualmente valutando la direttiva sulla fiscalità energetica, in vista di una sua potenziale revisione. A tal proposito, il futuro regime fiscale dovrebbe essere coerente con la legislazione europea in materia di energia e clima, ed in particolare dovrebbe:

- favorire la transizione verso l'energia pulita, riflettendo il costo delle esternalità ambientali in base al principio "chi inquina paga";
- contribuire ad una crescita equa e sostenibile, perseguendo gli specifici obiettivi ambientali e promuovendo al contempo investimenti, lavoro e crescita;
- tenere in debita considerazione le implicazioni di natura sociale ed economica, attraverso misure specifiche di accompagnamento, in particolare per i consumatori vulnerabili.

Per consentire un cambiamento nel sistema di voto del Consiglio, passando dall'unanimità alla maggioranza qualificata, non è necessario cambiare i trattati. È sufficiente ricorrere alla c.d. "*passerelle clauses*", prevista dall'art. 48(7) del Trattato sull'Unione Europea (TUE) e introdotta anche nel capitolo ambientale del TFUE. Per attivare questa clausola, il Consiglio deve dare il proprio assenso all'unanimità, sulla base di una proposta avanzata dalla Commissione e dopo aver consultato il Parlamento europeo.



- **Processo decisionale ai sensi del Trattato Euratom**

Il Trattato Euratom fu siglato nel 1957, quando l'energia nucleare era considerata una risorsa per lo sviluppo economico dell'Europa. Ancora oggi, circa metà degli Stati membri utilizza questa fonte per la produzione domestica di energia, incidendo per il 27% della generazione elettrica dell'UE.

Euratom fornisce il quadro giuridico più avanzato al mondo in materia di sicurezza nucleare, gestione dei rifiuti e protezione dalla radioattività, e la sua applicazione prescinde dal diritto di ogni Stato membro di includere il nucleare all'interno del proprio mix energetico.

Emerge tuttavia l'esigenza di valutare l'attualità del Trattato, con particolare riferimento alla democraticità dei meccanismi che ne regolano il funzionamento e al coinvolgimento del Parlamento europeo – e dei Parlamenti nazionali – negli stessi.

Anche la Commissione potrebbe giocare un ruolo più importante nel coinvolgimento della società civile, mentre gli Stati membri dovrebbero continuare a lavorare allo sviluppo e all'implementazione di Piani integrati per la gestione dei rifiuti nucleari.

La “*passerelle clauses*” non è applicabile al trattato Euratom, sarebbe quindi necessaria una revisione del Trattato con lo scopo di estendere a quest'ultimo l'uso della procedura legislativa ordinaria prevista dal TUE.

- **Conclusioni**

Il processo di transizione energetica che mira ad un'economia neutrale dal punto di vista climatico richiede una trasformazione complessiva da parte di tutti i settori dell'economia e della società. Negli ultimi cinque anni, il completamento dell'Unione dell'Energia ha consentito un significativo passo in avanti verso questo obiettivo, grazie anche al pieno coinvolgimento del Parlamento e del Consiglio.

Per consentire un ulteriore avanzamento nella direzione auspicata, la Commissione chiede ai Capi di Stato e di Governo di intervenire:

- ricorrendo alla “*passerelle clauses*” e promuovendo il ricorso alla procedura legislativa ordinaria in materia di fiscalità ambientale;
- impegnandosi a riformare il quadro regolatorio che disciplina il Trattato Euratom rendendolo più democratico e trasparente.



Documentazione di riferimento:

- L'Unione dell'Energia: da una visione alla realtà – [comunicato stampa](#)
- Quarto rapporto sullo stato dell'Unione dell'Energia – [documentazione ulteriore](#)

Per maggiori informazioni:

Marco Mannocchi

Senior EU Affairs Adviser - Energy, Climate, Environment

Delegazione Confindustria presso l'Unione europea

Avenue de la Joyeuse Entrée 1

B-1040 Bruxelles Belgium

Tel.: +32 2 286 12 14 – Mob.: +32 478 786 243

Email: m.mannocchi@confindustria.eu

Website: www.confindustria.eu

EU Transparency Register: 27762251795-15